

# Metropoli Milano

La città e gli immigrati

INVIATE LE VOSTRE SEGNALAZIONI A  
milano@repubblica.it o via Nervesa 21, 20139 Milano

Il 15° rapporto Ismu racconta il calo di residenti (meno ventimila) determinato dall'impossibilità di trovare lavoro

## Stranieri, resiste alla crisi chi è riuscito a integrarsi hinterland meglio di Milano

### *Cresce la mobilità liquida, immigrati in calo*

ZITA DAZZI

**D**IFFUSIONE, radicamento e rallentamento. Sono queste le tre parole chiave che spiegano la situazione degli immigrati a Milano e provincia. Ieri, a Palazzo Isimbardi, alla presentazione del 15° rapporto Ismu, Alessio Menon, curatore della ricerca, ha fatto una semplice sintesi del fenomeno: «Gli stranieri si spostano dal capoluogo e si diffondono nell'hinterland. La crisi rallenta i nuovi ingressi e fa calare il numero assoluto dei residenti. Ma chi resta a Milano lo fa perché ha messo su famiglia e si sta radicando nella società».

Nel volume si spiega che in un anno sono "spariti" dai registri i nomi di 20 mila cittadini stranieri che abitavano fra città e provincia, anche se in questo territorio si concentra ancora oltre un terzo degli 1,2 milioni di immigrati censiti in Lombardia. I motivi di

questa frenata ai nuovi ingressi sono economici. La crisi sta tagliando posti di lavoro, in città in un anno i disoccupati sono quasi raddoppiati, mentre nei piccoli centri dell'hinterland, curiosamente, la disoccupazione addirittura decresce rispetto all'anno prima. «Al centro della metropoli — spiega Menon — il lavoro si trova e si perde più facilmente, in provincia le famiglie riescono ad avere più stabilità, infatti una famiglia su quattro abita in casa di proprietà, mentre a Milano solo una su cinque se lo può permettere. È da un paio d'anni che registriamo questi dati, ma penso che questa "mobilità liquida" non sia una tendenza irreversibile». Tutto dipende dall'andamento dell'economia: «Solo da quello si potrà capire se si andrà verso un contesto "spagnolo", cioè se saranno più gli italiani a migrare, che gli immigrati a venire da noi».

Nel rapporto Ismu si legge che

gli immigrati sul territorio milanese riescono a integrarsi abbastanza bene e che sta cambiando anche l'atlante delle religioni. Se 15 anni fa erano prevalenti i musulmani, oggi tra cattolici e altri cristiani si arriva oltre la metà del campione, mentre solo un terzo degli immigrati è di fede islamica.

Di fronte a un contesto che cambia, cambieranno anche le politiche. «Non va più tanto di moda il tema dei clandestini — spiega Menon — fermi al 10 per cento delle presenze e in continuo calo. E si cerca di mettere in regola quelli che ci sono, anche "facendo cassa". Chi vuole fare la sanatoria deve pagare una tassa salata».

A mettere in guardia da letture troppo facili del calo di presenze è Maurizio Bove, responsabile del dipartimento politiche migratorie della Cisl di Milano. «Bisogna smitizzare questo controsodò di cui tanto si parla: so-

lo una nicchia di persone rientra al paese d'origine e si tratta di chi è riuscito a guadagnare abbastanza per poterlo fare. Molti sono invece quelli che vanno in altri paesi europei, come Germania, Francia e Gran Bretagna perché là ottengono più riconoscimento dei loro titoli di studio e delle qualifiche professionali, avendo maggiori possibilità di progressione lavorativa».

Il sindacato auspica che la politica, di fronte a questo nuovo scenario, investa risorse per migliorare l'integrazione di chi è in Lombardia e nel milanese. «Con il calo dei nuovi ingressi, l'immigrazione diventa un fenomeno ancora più stanziale e strutturale, a carattere familiare. Con la fine degli arrivi di massa, è ora di dedicarsi invece che al controllo degli ingressi, agli ammortizzatori sociali per chi perde il lavoro e vuole restare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**All'orizzonte il "contesto spagnolo": l'esodo degli italiani all'estero rischia di diventare superiore agli ingressi nel nostro Paese**

**Il problema dei clandestini si sgonfia sempre di più. Un quarto delle famiglie è proprietaria di casa, musulmani in minoranza**

**Immigrati: la situazione**

**TOTALE** (compresi irregolari)

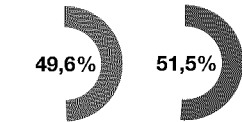


Fonte: Ismu

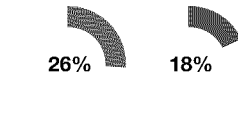
**PRIME COMUNITÀ**



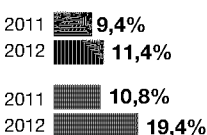
**UOMINI**



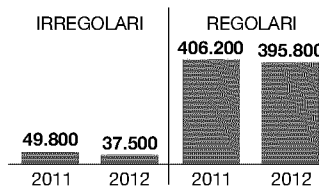
**CASA DI PROPRIETÀ**



**DISOCCUPATI**



**IN PROVINCIA**

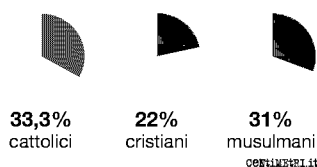


**PROVENIENZA**

31% asiatici	29% asiatici
29,4% africani	26,5% est europei
23% latini	22,5% africani
16,5% est europa	21,7% latini

**A MILANO**

**LA RELIGIONE**



**La festa**

**Musica, cibo, mercato multietnico e dibattiti in via Padova due giorni per l'integrazione**

DUE giorni di festa dedicata alle culture dei popoli che vivono a Milano, con musica dai continenti, cibo multietnico, balli, mercato biologico, conferenze, laboratori per bimbi. Nel fine settimana l'associazione Villa Pallavicini di via Meucci, in fondo a via Padova, organizza in collaborazione con le comunità straniere del quartiere il festival «Popolandomi» dedicato quest'anno all'alimentazione in una prospettiva di «sostenibilità ecocompatibile». Momenti clou del week-end dedicato all'integrazione la sfilata musicale dalle 17 di domenica in via Padova e a seguire il concerto multietnico all'Anfiteatro della Martesana.

**La mostra**

**Al Palazzo della Ragione 100 scatti d'autore sulle attività di Emergency per l'Africa**

RESTA aperta fino a domani la mostra "La Nostra Africa. Fotografi africani raccontano i progetti di Emergency nel continente", con ingresso gratuito, a Palazzo della Ragione. Sono oltre 100 le immagini raccolte nei centri sanitari in Repubblica Centrafricana, Sierra Leone e Sudan dagli obiettivi di Arnaud Makalou, Baudouin Mouanda e Khelly Manou De Mahoungou, tre artisti che fanno parte del collettivo "Génération Elili" nato nel 2006 a Brazzaville, Repubblica del Congo. Domani alle 18 workshop gratuito con i fotografi che negli anni hanno collaborato con Emergency, tra cui Mario Dondero e Francesco Cocco.



**PARTENZA**

Molti immigrati se ne vanno ma spesso è per cercare fortuna in altri Paesi Ue